

IL PROBLEMA «OVERTOURISM»

di **Massimiano Bucchi**

Qual è oggi il senso dell'esperienza turistica? Se non si risponde a questa domanda non si possono trovare soluzioni ragionevoli all'affollamento delle nostre città d'arte o di altre località turistiche attrattive lungo le coste, i laghi o sulle montagne. Le modalità di fruizione attuali, soprattutto in alta stagione, non danno benefici di lungo periodo a nessuno: esasperano i residenti, rendono poco piacevole la visita agli stessi

turisti, saturano rapidamente l'offerta di alloggi, pasti e servizi che non può espandersi oltre un certo limite.

L'alternativa non è certamente un turismo elitario riservato soltanto ai visitatori benestanti. Il fenomeno del cosiddetto «overtourism» è ormai ben noto e non è un problema solo italiano.

continua a pagina 5

Venezia: ventimila turisti-fantasma Week-end in città, ma non risultano Posti letto e tracce dei telefoni: i conti non tornano. «La prenotazione ostacolerà gli abusivi»

VENEZIA Almeno ventimila turisti fantasma che nei giorni di Pasqua hanno sicuramente dormito a Venezia (l'aggancio dei cellulari alle celle dei ripetitori non mente), ma non si sa dove. Qualcuno sui social ironizza: «C'erano visitatori sotto i ponti e non ce ne siamo accorti». Altri, come il consigliere comunale Marco Gasparinetti (Terra e Acqua), chiedono verifiche. C'è infatti il timore di un boom del nero: «Delle due, l'una — dice — o davvero migliaia di persone hanno dormito all'addiaccio o esistono "x-mila" locazioni turistiche che eludono fisco e questura e andrebbero stanziate». Nel pieno delle polemiche per la ressa del ponte pasquale non è passato inosservato il dato dei 101 mila ospiti di hotel, b&b e alloggi turistici tra venerdì e sabato a fronte di 160 mila presenze e dei centomila delle due notti successive con, rispettivamente, 140 mila e 130 mila visitatori.

C'è in effetti un problema: tra centro storico, isole e terraferma non ci sono 101 mila e passa posti letto. Secondo i dati ufficiali ci sono 81.849 posti nell'intero territorio comu-

nale, di cui 32.562 in hotel e 49.287 nell'extra-alberghiero, ossia bed and breakfast, affittacamere e case vacanza. E in centro storico, sono 18.898 i letti negli alberghi e 40.491 nel ricettivo modello Airbnb. Qualcuno potrebbe pensare che i numeri della Smart control room non siano precisi, ma non è così: il sistema (nel rispetto delle norme sulla privacy) riesce a vedere qualsiasi cellulare sia in città. E per capire chi soggiorna in laguna si contano gli smartphone presenti alle 4 di notte. Se ne riesce a comprendere la provenienza (per dire, a Pasquetta c'erano 35.990 residenti a casa) e dove si trovano. Il margine di errore c'è: chi non ha il cellulare (come i bambini) o lo tiene spento sfugge al conteggio. Per gli altri non c'è scampo. Sorge dunque il dubbio che qualcuno abbia cercato di assicurarsi un guadagno esentasse. «Dovremo fare verifiche sulla congruità dei dati», dice il comandante dei vigili Marco Agostini. «Riprenderemo i controlli», aggiunge la Guardia di finanza.

Per il futuro, molti contano che l'obbligo di prenotazione

faccia luce sui con i con d'ombra del turismo veneziano: prenotando la visita tutto sarà, per forza di cose, trasparente. «La prenotazione dà una sicurezza in più a tutti — commenta Salvatore Pisani, Confindustria Turismo Venezia — in particolare ai turisti che avranno certezza di avere servizi adeguati». Approva la decisione di introdurre dall'estate il *booking* a Venezia l'onorevole dem Nicola Pellicani: «Non entro nel merito del provvedimento dell'amministrazione che ancora non è pubblico — precisa — ma prenotare la visita è la strada giusta, al contrario di proposte improbabili come i tornelli». Fermo restando che la decisione spetta al Comune e che «da noi i turisti sono sempre ben accetti», per il presidente del Veneto Luca Zaia «Venezia è sotto pressione e andrà prenotata» come si fa con musei, ristoranti e mezzi pubblici.

Preferirebbe che si fossero realizzati i terminal, inseriti nel Piano regolatore nel 1996, Claudio Scarpa, direttore dell'Associazione veneziana albergatori. «I numeri degli ospiti di Pasqua in effetti non tornano — premette — La prenotazione dovrebbe essere l'ultimo tassello di un programma con i turisti fatti arrivare a Tessera e Fusina e da lì

portati a Venezia». Plaudono invece alla scelta del sindaco **Luigi Brugnaro** Confesercenti e associazione Piazza San Marco («è la strada giusta»), nicchiano gli esercenti. «Il numero chiuso va messo a San Marco e Rialto, non ovunque», sostiene Ernesto Pascin, direttore di Aepe.

Gloria Bertasi



San Marco Pienone in piazza San Marco a Venezia con i tavolini all'aperto gremiti di turisti nel week end pasquale (Foto Vision)